ANNO XIII.

Venerdì, 6 Aprile 1860.

N. 97.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 APRILE

IL GENERALE LAMORICIÈRE A ROMA.

È sempre stata una necessità per gl'italiani, quando si agitarono per riconquistare la loro indipendenza, di rivolgere speranzosi gli occhi verso la Francia. Fosse coscienza del legame che stringe le due nazioni sorelle, fosse presentimento o ricordanza, il fatto stà che quante volte trattavasi del come o del quando avrebbesi potuto ricostituire la nazionalità italiana, il soccorso della Francia veniva sempre sul tappeto e solo, tutto al più, si dibatteva il quesito se questo soccorso dovesse riguardarsi come principale o come parte secondaria.

Ma un'altra controversia, e quest'era più profonda ed inconciliabile fra gli italiani, sorgeva nel determinare quale fosse la Francia che dovea aiutarci, perchè, come ben si sa, questa nazione così unita, così compatta, così omogenea, era stata dai nostri partiti divisa sotto tre o quattro grandi denominazioni, quali per esempio corrispondevano ai tre o quattro governi che avevano a vicenda dominato in quel paese. Sull'aiuto dei legittimisti, a dir vero, pochi confidavano, sapendosi benissimo che l'essenza di questo partito sta nella conservazione, per cui tutti gli abusi si consacrano, sta nell'accordo col papa e con tutte le altre potenze assolutiste; ma molti all'incontro mettevano intera la loro fede sul partito orleanista, memori delle magnifiche ed eloquenti dichiarazioni che per 18 anni eransi senza interruzione fatte dalla tribuna francese quasi a sostenere il coraggio degl'italiani, e ad alimentarne la fede; moltissimi poi rivolgevano sempre intenti gli sguardi ai repubblicani di Francia e credevano che ad ogni tratto fossero per mettere ad esecuzione quel concetto della solidarietà dei popoli liberi, di cui il sig. di Lamartine avea, si può dire, scritto il programma. La sterilità delle promesse degli orleanisti nei 18 anni della loro dominazione; la smentita che i fatti del signor di Lamartine e dei repubblicani francesi avevano data alle loro parole ed ai loro programmi, non iscoraggiavano i nostri credenti. Tanto è vero che si crede facilmente ciò che si desidera.

Noi abbiamo invece salutato la ristaurazione dell'impero napoleonico, e dopo aver subito per otto anni i facili sarcasmi dei nostri eppositori contro la fede inconcussa che abbiamo sempre manifestato in colui che volevasi chiamare *Due Dicembre*, abbiamo avuto anche il piacere di salutare la liberazione del nostro paese, e le aquile dell'imperatore Napoleone che tanto vi contribuirono.

Ma a rendere più completo, se fosse possibile, il disinganno di tanti nostri contraddittori, ecco che giunge la notizia dell'andata del generale Lamoricière a Roma per assumere il comando dell'esercito pontificio.

Egli è questo generale la più classica personificazione di quel partito orleanista liberale, ch'erasi fuso coi moderati repubblicani, e sulla cui generosità di sentimenti facevasi tanto assegnamento in Italia. Fu il generale Lamoricière quegli che insistè tanto alla ringhiera francese, perchè non si cambiasse lo scopo della spedizione fatta a Roma, il quale era, secondo lui, di sostenere, se non una repubblica che non avea vitalità, la libertà politica degli stati pontificii e di combattere l'influenza dell'Austria. Fu questo generale, finalmente che nella sua qualità di ministro della guerra sotto la dittatura Cavaignac, scusavasi di non avere aiutata l'Italia nel 1849, quando facilmente e senza grave sforzo lo si avrebbe potuto, dicendo quelle parole ingiuste e crudeli che furono uno sfregio alla sua riputazione — *Les Italiens ne se battent pas.*

Ed ora il generale orleanista neo-repubblicano se ne va a Roma, chiamato dal papa, per ordinare l'esercito, se può dirsi tale una masnada di gente venuta da ogni parte del mondo per l'ingordigia del soldo, e per guidarlo, ove il caso avvenga, d'accordo coll'Austria e col Re di Napoli, contro gl'italiani che conquistarono la loro indipendenza. Nè ci si dica che il generale avrà fatte delle restrizioni, ed imposto dei patti. In questo siamo perfettamente d'accordo coll'*Armonia*, e crediamo che chiunque voglia porsi a camminar col governo di Roma debba misurare il suo sul passo di questo, che è impossibile il far mutare od accelerare.

Nè dicasi neppure esser questo un fatto individuale che pesa solamente sul generale Lamoricière e non vincola in alcun modo il suo partito. Per chi ha tenuto conto di tutte le manifestazioni degli uomini politici che stanno alla testa dei partiti in Francia, non vi ha dubbio che il passo fatto ora dal generale Lamoricière non è che il riassunto logico delle opinioni manifestate dalla società a cui esso appartiene. Gli opuscoli pubblicati dai signori Cousin e Villemain, l'opposizione che gli uomini della borsa e del commercio fecero alle idee napoleoniche circa l'Italia, avviarono il generale sulla strada di Roma.

E qui si avrebbe largo campo ad indagare come e per quali motivi il partito che sempre si vantò di resistere alle pretensioni esorbitanti della corte di Roma se ne faccia adesso paladino, abdicando alla sola ragione che aveva di mostrarsi, a fronte della legittimità da cui avea disertato.

In mezzo ai grandi avvenimenti di cui siamo testimonii, le contraddizioni e le inconseguenze degli uomini e dei partiti sono poca cosa ed hanno la fortuna di passare pressochè inosservati. Se il generale Lamoricière si è ricreduto delle sue opinioni liberali sino al punto di offerire la sua spada a Roma per distruggere all'evenienza l'opera della Francia, noi possiamo almeno sperare che in questa evenienza potrà ricredersi anche dell'opinione che avea degli italiani e persuadersi co' suoi proprii occhi che anch'essi sanno battersi.

DIRITTO COSTITUZIONALE

Torino, 4 aprile 1860.

Alcuni giorni fa l'illustre commendatore Bon-Compagni indirizzava al ministro della pubblica istruzione una lettera ove domandava la facoltà d'insegnare privatamente il diritto costituzionale nell'università torinese: ed ora godiamo di poter dire che tale corso avrà cominciamento fra poco. Noi ci rechiamo a ventura di poter pubblicare la lettera del Bon-Compagni, e la risposta che le faceva il ministro, a testimonianza di virtù tanto singolare quanto modesta e inconsapevole di se stessa.

All'Ill.mo sig. Conte Terenzio Mamiani,
Ministro della pubblica istruzione
Torino

Ill.mo Sig. Ministro,

Sarebbe mio desiderio aprire un corso privato di diritto costituzionale. L'età e le abitudini di vita fanno ch'io sia poco disposto a sostenere l'esame a cui accennano gli articoli 97-98 della legge che governa l'istruzione pubblica.

Ignoro se l'opera da me scritta sulla scienza del diritto, la qualità di socio dell'accademia reale delle scienze, e la carriera politica percorsa, possano darmi titolo ad ottenere l'abilitazione eccezionale a cui si riferisce l'art. 96.

Sottopongo la questione a V. S. Ill.ma, non con la presunzione che la risposta debba essermi favorevole, ma col desiderio di tentare cosa che possa riuscire utile agli studi ed alla patria.

Prego V. S. Ill.ma di gradire l'atto della mia osservanza.

Torino, 16 marzo 1860.

C. BON-COMPAGNI.

All'Illustre Signore
Comm. C. Bon-Compagni
Torino

Illustre Signore,

Tra le fortune più belle e più lusinghevoli della mia vita reputerò quella che il commendatore Bon-Compagni, uomo istorico e specchio d'ogni virtù, scriva a me per avere facoltà d'onorare l'insegnamento con un corso privato di diritto costituzionale. Questo ritornare alla quiete e dolcezze di studi geniali, dopo aver sostenuto una dignità quasi regia col plauso di tutta Europa, è modestia forse unica ne'tempi nostri, rarissima eziandio negli antichi. Io la ringrazio con tutta l'anima, e meco, io penso, la ringraziano i cittadini a cui porge sì nobile esempio, e a cui fa sentire la dignità e il profitto del libero insegnamento, al quale Ella volgeva la mente insino da quando reggeva con universal lode il portafoglio della pubblica istruzione. A Lei non occorrono esami nè altro titolo. In virtù dell'art. 96, e più dell'art. 69, la legge del 13 novembre 1859 dà al ministro pienissima facoltà intorno al proposito. Rimane che Ella si compiaccia di avvertirmi del quando, a un dì presso, darà cominciamento alle sue lezioni, perchè io ne scriva al rettore dell'università, e le sia preparata la sala e ogni altro occorrente.

Accolga di nuovo le caldissime grazie che io le rendo del suo bel dono e favore, e mi creda devotissimo per servirla.

Torino, li 16 marzo 1860.

TERENZIO MAMIANI.

LA PROTESTA DEL DUCA FRANCESCO D'ESTE

Il duca Francesco, già duca di Modena, ha pubblicato una protesta, che noi ci eravamo affrettati ad annunziare:

Ma quando l'abbiamo letta, ci parve tanto strana, che credemmo inutile l'inserirla.

Che il duca protesti, si comprende: è una consolazione che niuno vuol contestargli; che si appoggi a pretensioni inammessibili, si comprende pure, non avendo egli buone ragioni da addurre; ma almeno non doveva travisare i fatti, e falsare la verità. Un duca che dice il contrario di ciò che è, viene meno al primo dovere del gentiluomo: *Noblesse oblige*; se non voleva confessare la verità, poteva tacere; ma non dir nulla contro di essa.

Queste considerazioni spiegano il perchè ci siamo astenuti dal pubblicare la protesta: fu un riguardo pel duca Francesco.

Ma poichè l'*Armonia* d'oggi c'invita ad inserirla, dichiarando che seguirà il nostro esempio, noi non vogliamo ricusarle questo favore e diamo la protesta che è la seguente:

Noi Francesco V arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria e di Boemia, per la grazia di Dio duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ecc. ecc.

I fatti sopraggiunti negli ultimi giorni d'aprile 1859 nel granducato di Toscana, e l'atteggiamento della Sardegna, divenuta allora più apertamente ostile a nostro riguardo, avendoci costretto a concentrare le nostre forze militari, allontanandole da quella parte del ducato. che è limitrofa tra quei due stati, noi protestammo, il 14 maggio 1859, contro l'iniqua usurpazione di quelle provincie che il governo piemontese non tardò a compiere immediatamente dopo la partenza delle nostre truppe.

Gli avvenimenti della guerra in Lombardia, la rivoluzione di già consumata a Parma, l'imminenza di quella delle Legazioni, la violazione del nostro territorio dal lato della frontiera di Toscana alle truppe francesi, ci costrinsero a ritirarci colla maggior parte delle nostre truppe dal resto dei nostri stati, convinto dell'impossibilità di mantenervici come sovrano indipendente a fronte dei nostri nemici immensamente superiori in numero e in mezzi.

La fazione rivoluzionaria, diretta e sostenuta in ogni guisa dal governo sardo, giunse a rovesciare la reggenza da noi istituita con nostro decreto in data dell'11 giugno 1859; e un commissario piemontese s'impossessò ben tosto dei poteri e si pose alla testa della rivolta. Allora noi pubblicammo a Villafranca, il 22 giugno 1859, una seconda protesta nella quale, pure segnalando le spogliazioni commesse dal governo di Sardegna a pregiudizio dei nostri diritti di sovranità, noi ce ne riportammo alle dichiarazioni già emesse sulla nullità degli atti emanati da qualunque siasi governo al potere dei nostri stati che da noi non venisse, e ce ne appellammo alle corti amiche alleate.

L'armistizio di Villafranca avendo messo un termine alle ostilità tra l'Austria e la Francia, le potenze belligeranti stabilirono i prelimnari di pace che in seguito col trattato di Zurigo furono portati all'altezza di stipulazioni solenni, e, tanto nei primi quanto nel secondo, fu apertamente e incontestabilmente convenuto il ristabilimento della nostra sovranità, in guisa che i nostri diritti n'ebbero una luminosa ed ulteriore sanzione.

Tutti sanno come il governo francese incagliò, co' suoi atti e colle sue interpretazioni, la possibilità della nostro ristorazione, e come il governo sardo, quantunque segnatario anch'egli del trattato di Zurigo, continuò slealmente per mezzo dei suoi organi e de' suoi rappresentanti, qualunque fosse il loro nome, a disporre da padrone del nostro stato e ad assimilarlo al suo.

Il recente decreto d'annessione, che si dà la premura di far comparire come fosse la conseguenza di votazione in virtù d'un supposto suffragio universale, e che stendendosi all'Emilia abbraccia anche i nostri stati, mette il colmo alla serie degli atti ingiusti ed illegali coi quali si giunge a toglierci la sovranità di cui abbiamo il retaggio dai nostri antenati dopo che questi la avevano esercitata da parecchi secoli: sovranità che, in seguito ad avvenimenti analoghi ai fatti attuali, fu, nel trattato di Vienna del 1815, riconosciuta e reintegrata in favore della nostra famiglia da tutta l'Europa, allora felicemente coalizzata e trionfante della rivoluzione.

Crediamo adunque adempiere ad uno dei più sacri doveri protestando, come protestiamo ancora una volta in faccia all'Europa, contro un simile atto che infrange i nostri diritti, basato com'è sulla violenza, e dopo che si profittò delle vittorie d'un potente alleato per giungere ad un ingrandimento da lunga mano anelato e preparato con mezzi dolosi ed ingannevoli; contro un atto basato sopra un principio opposto a qualunque sistema dinastico; contro un atto, insomma, che difetta nella sua esecuzione di ogni garanzia di buona fede, stante che è stato concepito, seguito e controllato da quelli medesimi che avevano escluso il voto in favore del potere legittimo e preesistente; da quelli, diciamo, che, appoggiati ad una numerosa forza armata costantemente tenuta nei nostri stati, impiegarono l'inganno, l'intimidazione onde esercitare una pressione opprimente sul voto popolare.

Le truppe fedeli che ci seguirono sul territorio di S. M. l'imperatore d'Austria, il quale le ha accolte in una maniera così generosa ed ospitaliera; queste truppe che non cessano di serbare una fede ed una devozione incrollabile; il numero delle persone distinte, che colla loro volontaria emigrazione protestarono contro il cambiamento di denominazione dei nostri stati; il numero ancora più grande di quelli che subirono la prigionia, vessazioni d'ogni maniera e la perdita dei loro impieghi, o che diedero spontaneamente la loro demissione dalle pubbliche cariche, esponendosi alle privazioni piuttosto che rinnegare ai loro principii o mancare ai loro doveri di sudditi fedeli, l'allontanamento di qualsiasi partecipazione alle attuali condizioni col quale la gran maggioranza delle classi più elevate di Modena ed il clero si distinsero, finalmente le frequenti manifestazioni di fedeltà che si manifestarono nelle campagne, non ostante l'attivissima sorveglianza, e sebbene fossero immediatamente represse, sono altrettante prove che questo preteso suffragio universale, al quale l'usurpazione sarda vuol dare un'apparenza di legalità, non è che il risultato di quella perfidia e di quel costringimento, che distinsero sino dal principio

la condotta del governo piemontese e dei suoi adepti.

Questa solenne dichiarazione, che noi facciamo anche per i nostri successori, ha principalmente in mira di protestare contro qualunque attacco ai diritti della sovranità che per ordine di discendenza ci competono e che dalle potenze europee sono stati sanzionati e garantiti. Protestiamo ancora contro le spogliazioni subìte, contro le usurpazioni consumate, contro il suffragio universale a tal fine adottato o simulato, contro i danni che ne abbiamo patiti e contro quelli che ancora avremo a patirne, finalmente contro le perdite ed i pregiudizii ai quali, in conseguenza di tali atti ingiusti ed illegali, potrebbe essere esposta la parte fedele dei nostri sudditi.

Abbiamo ricorso e ci appelliamo ancora una volta alle potenze garanti dei trattati, sicuri, come siamo, che non ammetteranno mai nè il diritto del più forte, nè la teoria del supposto suffragio universale; poichè un tale principio, quantunque presentemente applicato ad un piccolo stato (i cui diritti peraltro sono tanto sacri quanto quelli dei più grandi), potrebbe in seguito, per analogia di ragione, estendersi a tutti gli altri, e attaccare così tutte le monarchie dell'Europa.

Penetrato dei sentimenti del nostro dovere verso i nostri sudditi fedeli, dichiariamo finalmente che le avversità non ci faranno mai rinunciare ai nostri diritti di sovranità sui nostri stati; e convinto così di disimpegnarci degli obblighi che la Provvidenza divina ci ha affidati, attendiamo i futuri avvenimenti, fermi nella speranza che la giustizia di Dio metterà termine alle macchinazioni delle quali gli stati ed i popoli sono le vittime, assicurando un giorno il trionfo della buona causa.

Vienna, 22 marzo 1860.

Firm. FRANCESCO.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Seduta del 2 aprile.

Il marchese di *Clanricarde* domanda dati statistici rispetto alla rappresentanza del popolo al parlamento. Egli prende occasione da questo argomento per opporsi energicamente al *bill* di riforma presentato dal governo. Questo *bill* è il più assurdo di quanti altri mai siano stati presentati. Esso è una delusione, e se dovesse discutersi nella camera de'lordi, ciò che il nobile marchese non crede, egli dichiara che si opporrà con tutta l'energia alla sua accettazione. L'Irlanda non domanda riforme. Il nobile marchese non pretende che quel paese non ne abbia bisogno; ma il progetto non fa sparire le ineguaglianze. L'oratore termina chiedendo un prospetto di tutte le città dell'Irlanda aventi una popolazione superiore alle 4000 anime. Egli chiede che in questo prospetto venga indicata la contea alla quale appartengono le varie città, il numero degli abitanti che pagano più di 4 lire sterline, di quelli che ne pagano 6, di quelli che ne pagano da 6 a 8 e di quelli che ne pagano 8.

Il duca di *Newcastle* spera che non si avveri la predizione del nobile marchese e che il *bill* di riforma venga approvato. Crede che i prospetti domandati possano comunicarsi senza inconveniente.

Lord *Mounteagle* pensa che la clausola del *bill* di riforma che dà ai collegi elettorali l'elezione dei pari irlandesi sia oltremodo assurda.

Dopo alcune parole del marchese di Clanricarde, viene ordinata la presentazione de' prospetti richiesti.

CAMERA DE'COMUNI

Seduta del 2 aprile.

Il signor *Gaskell* presenta una petizione degli abitanti di Broseley nello Shropshire, i quali domandano che non s'involga il paese in una guerra contro la Francia.

Sir *Cornwall Lewis* fa conoscere la risposta di S. M. all'indirizzo relativo alla legge di navigazione francese. Questa risposta è così concepita: « Ho ricevuto l'indirizzo nel quale voi mi pregate di intavolare pratiche presso l'imperatore de'francesi, onde trattare dell'abrogazione reciproca di tutti i diritti differenziali sui bastimenti e sulle mercanzie tra i due paesi, e ottenere tutte le riforme nelle leggi di navigazione francesi che possano facilitare le relazioni commerciali, e stringere sempre più i vincoli amichevoli tra le due nazioni. Io non tralascierò di prendere quelle misure che mi sembreranno più opportune per ottenere lo scopo che voi avete in mira. »

Lord *John Russell* depone sul banco della presidenza nuovi documenti relativi agli affari d'Italia, e dice: La corrispondenza termina col dispaccio del sig. Thouvenel e con una breve risposta del governo di S. M. nella quale noi facciamo conoscere la nostra intenzione di considerare la quistione delle provincie neutralizzate della Savoia come affatto distinta dalla quistione generale dell'annessione della Savoia.

Vi ha inoltre un documento svizzero: la confederazione fa un appello a tutte le grandi potenze che hanno firmato i trattati di Vienna e propone la riunione di una conferenza, che dovrebbe esaminare la quistione delle provincie neutralizzate della Savoia. Noi non ci siamo mostrati alieni dal prender parte ad una conferenza, se essa vien riputata opportuna a sciogliere la quistione.

I documenti presentati comprendono pure una copia del trattato di Torino. Nell'articolo 2° di quel trattato troviamo stipulato che la Francia si porrà d'accordo con tutte le potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, rispetto alle parti neutralizzate della Savoia. Noi crediamo adunque che si pensi di esaminare seriamente la quistione. Noi speriamo perciò che si faranno alla conferenza proposizioni tali da soddisfare la Svizzera, e che corrispondano alle mire della maggior parte delle potenze europee. *(Applausi)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Napoli, 28 marzo, diretta alla *Nazione* di Firenze:

Vi scrivo pochi versi per raccontarvi la seduta del consiglio di stato di ieri l'altro 26 marzo. Il principe di Cassero e quello di Comitini hanno fatto decidere il re a non portare aiuto al papa, poichè l'aspetto del regno è tanto minaccioso che non è regolare far uscire da Napoli 22,000 uomini, e lasciar le provincie sgombre di truppe; il nostro religiosissimo Francesco ha fatto di necessità virtù, e si è deciso che le truppe rimarranno in *aspettazione* agli Abruzzi. Dopo questa decisione il Rosica, ministro dell'interno, principiò a rimproverar l'Aiossa del suo modo di procedere, dicendo che con questi violenti modi non si faceva che spingere il paese alla rivoluzione ed alla caduta della dinastia borbonica. L'Aiossa rispose che solo con questi modi si poteva sperare tranquillità nel regno, poichè Napoli è composta di *infami* e *briganti*. Il Rosica ha risposto chiamandolo con un termine che non dirò, e quindi si son dette scambievolmente delle parole insultanti in modo che il re ha dovuto intervenire e far cessare sì indecente polemica. Dopo di questo *intervento* il Rosica ha presentato la sua dimissione, l'Aiossa ancora, e così tutto il ministero, eccettuato il presidente, principe di Cassero.

Noi non sappiamo se sarà accettata la dimissione del ministero, ma sembra certa la caduta di Aiossa dal ministero di polizia. Il generale Pianelli, comandante dell'esercito degli Abruzzi, insieme al general Viglia, sono caduti in disgrazia, poichè non han saputo scovrire una delle solite immaginarie congiure, delle quali si pasce la camarilla; certo si è che il posto di Pianelli sarà preso dal generale Nunziante, e quegli andrà a comandare la provincia di Calabria, Ultra 1.a, e Viglia quella Citeriore.

Gli ambasciatori francese ed inglese hanno presentato al governo delle note dei rispettivi governi per far dare delle concessioni, e saranno appoggiati dalle flotte che si aspettano di giorno in giorno. Voi chiederete perchè la Francia e la Inghilterra si mostrano tanto nostre amiche? ve lo dirò: la Francia teme che in una rivoluzione l'Inghilterra si prenda la Sicilia; l'Inghilterra teme che Napoleone voglia dare il regno al principe Napoleone, e tutte e due temono che, succeduta la rivoluzione, il regno intero non si dia a Vittorio Emanuele; in modo che per queste ragioni faranno tutti gli sforzi possibili per far dare dal re delle concessioni e prevenire la rivoluzione che, seguitando in questo modo, dovrà succedere. Credete che saremo contenti? Affatto; allora saremo contenti e tranquilli quando i Borboni ci avranno lasciati in pace e potremo essere uniti ai fratelli del resto d'Italia sotto Vittorio Emanuele, e non più chiamarci napoletani ma italiani.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 APRILE

Presidenza ZANNOLINI.

Alle ore 1 1/2 pom. la seduta è aperta.

Pres. Del tristissimo caso avvenuto in persona del nostro benemerito presidente seniore, generale Quaglia, onde noi fummo ieri spettatori, se voi siete, o signori, a ragione dolenti, lo sono io in particolar modo, perocchè chiamato a doverne fare le veci, occupando in grazia della mia età il posto ch'è rimasto vuoto di sì rispettabile persona. Non essendo attribuito a merito mio questo onore, ma bensì agli anni che io porto, se non corrisponderò all'altezza dell'ufficio, sono ben certo che non ne sarò tacciato dalla camera, dalla quale spero ottenere compatimento. (*Bene, bene*)

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e non essendovi osservazione in contrario, resta approvato.

Pres. Anzi tutto darò comunicazione ai signori deputati del bollettino sanitario del nostro presidente seniore, che è giunto testè alla camera.

« L'infermo ha passato la notte tranquilla. Sul mattino è avvenuta una reazione febbrile, per cui si è praticato un primo e un secondo salasso, e più tardi un terzo e un quarto. Al mezzogiorno seguita la reazione. Le facoltà mentali sono lucidissime, la paralisi si osserva alla parte destra e specialmente alle estremità. »

Ripiglieremo ora i nostri lavori. Propongo intanto alla camera, se lo crede migliore, di seguire per l'approvazione delle conclusioni degli officii il sistema dell'approvazione del verbale, cioè, che, non essendovi osservazioni in contrario, si intendano approvate le elezioni che ciascun officio ritiena come valide, perchè non soggette a contestazione di sorta. In tal modo si guadagna più tempo e si risparmia a' signori deputati l'incomodo di alzarsi e sedere continuamente. Metto ai voti questa proposta.

La camera l'adotta.

I relatori del 6° officio si succedono l'un dopo l'altro alla tribuna, dando lettura delle seguenti elezioni già validate dall'officio, e che rimangono approvate dalla camera:

Fossano, Sperini; Gallarate, Rastelli; Genova (1° coll.), Cabella; Finalborgo Monticelli; Dronero, Rovera; Firenzuola, marchese Nischi; Fivizzano, La Farina; Genova (5° coll.), colonnello Marabotto; Aosta, Someiller; Alessandria (1° coll.), comm. Rattazzi; Cuneo, Brunet; Felizzano, Dossena; Cassino, Nomis di Cossilla; Domodossola Belli.

Chiaves (relatore) dice che la elezione del collegio di Rivarolo la persona del cavaliere prof. Demaria è stato argomento di seria discussione in seno dell'officio. Il signor Demaria è ispettor generale degli studi, e membro del consiglio superiore di sanità. La prima qualità renderebbe invalida la sua elezione per l'articolo 97 della legge elettorale; e la maggioranza dell'officio ha conchiuso che per questo rispetto il cav. Demaria sarebbe ineleggibile. La seconda qualità forma una eccezione in favore del medesimo; e però nulla sarebbe a ridire intorno alla sua eleggibilità. Due opinioni contrarie sorsero intanto nell'officio; l'una, cioè che l'ineleggibilità come ispettore generale degli studi annullerebbe la sua eleggibilità come membro del consiglio superiore di sanità; e l'altra che la eccezione contemplata dalla legge distruggerebbe la regola generale nel caso suo. A vincere l'opposizione che si faceva da coloro che sostenevano la prima, si chiamava in aiuto l'articolo 17 della legge sull'istruzione pubblica, in virtù del quale gl'ispettori generali degli studi sono pareggiati ne'diritti a'membri del consiglio superiore. Ora siccome questi sono eleggibili, ne conseguita che il prof. Demaria riunisce in sè le condizioni della eleggibilità. Per queste considerazioni la maggioranza dell'officio convalidava la elezione, presentandola ora alla camera per essere approvata.

Pres. Stimo necessario che il signor relatore, per illuminar meglio la camera, dica il numero de' membri dell'officio ond'era formata la maggioranza.

Chiaves: Dieci furono per la convalidazione, otto per l'annullazione.

Rattazzi: Prima di venire a' voti, vorrei che si dividessero le due quistioni. Nella prima si esaminerà se sia eleggibile un ispettore generale degli studi; nella seconda, se il sig. Demaria, ineleggibile come ispettore generale degli studi, possa considerarsi eleggibile perchè membro del consiglio superiore di sanità. Quanto alla prima, lascio giudice la camera; ma non vorrei che si pregiudicasse la seconda quistione, poichè molti sono nel caso del sig. Demaria. Insisto quindi sulla divisione delle due quistioni.

Boggio: Nelle legislature passate si è tenuto sempre il sistema di aggiornare le discussioni circa alla validazione delle elezioni, votando per prime quelle che non offrono alcun argomento di contestazione. Con ciò si ottengono due vantaggi: 1° che si fa più presto e si accresce in brevissimo tempo il numero de' deputati le cui elezioni sono già dalla camera approvate; 2° che non si apre il campo, fin da principio, alle discussioni.

Serra: Appoggio l'opinione del signor Boggio, tanto più sulla considerazione che l'officio a cui appartengo ha preso, in un caso simile a quello di cui si tratta, una deliberazione contraria.

Cavour Gustavo: La camera è abbastanza informata per la esposizione fatta dal signor relatore in ordine alla quistione, e però sarebbe bene che i signori deputati la maturassero tra sè. Mi associo quindi agli onorevoli colleghi, che dimandano l'aggiornamento della discussione.

Il presidente mette a' voti la proposta dell'aggiornamento della discussione, che rimane approvata a grandissima maggioranza.

Continuano le relazioni degli officii per organo de' diversi relatori, e vengono approvate dalla camera le seguenti altre elezioni:

Officio 7.° Cremona (2° coll.), La Farina; Ferrara (2° coll.), Mamiani; Genova (2° coll.), Cavour; Chiavari, Solari; Chieri, Quaglia; Cortemilia, Michelini G. B.; Ciamberì, Deboing; Garessio, Vegezzi; Arona, Beolchi; Crema (2° coll.), conte Maggi; Codogno, Carrano; Appiano, Giudici; Como (1° coll.), marchese Pepoli; Cremona (1° coll.), Carlo Cattaneo; Cavour, marchese Rorà; Condove, Genero; Cherasco, generale Petitti; Chivasso, Viora; Ceva, Grattoni.

Officio 8.° Casalmaggiore, Castiglioni: Canale, Chiaves; Busto Arsizio, La Farina; Corteolona, Maccabruni: Cassano Bertani; Carmagnola, Tecchio; Budrio, Marliani; Brivio, Strigelli; Carrara, Masserani; Casalpusterlengo, Frappolli; Moncalieri, Pateri; Crescentino, Chiò; Cairo, Sanguinetti; Castel S. Pietro, Carlo Pepoli; Castel S. Giovanni, La Farina; Casteggio Cesare Valerio; Ciriè, Pescatore; Broni, Nomis di Cossilla; Carpi, Grimelli; Carate, Massarati.

Officio 9.° Bozzolo, conte Cavour; Bologna (1° coll.), conte Cavour; id. (2° coll.), marchese Pepoli; id. (3° coll.), Berti-Pichat; id. (4° coll.), comm. Minghetti; id. (5° coll.), Oudinot; Bergamo (2° coll.), Avezzani; Brescia (2° coll), conte Caprioli; Bollate, Clerici; Breno, Cuzzetti; Borghetto, Tenca; Bra, conte Falletti; Borgo S. Dalmazzo, comm. De Andreis; Boves, Borelli; Borgomanero, Guglianetti; Bobbio, Mazza; Bosco, comm. Capriolo; Casale, Mellana; Avigliana, commend. Carutti; Bricherasio, generale Brignone.

Officio 1.° Edolo, conte Giustiniani; Correggio, Melegari; Lanzo, Massa, Parma, (2.° collegio) conte Castelli; Tortona, Alvigini; Sestri Ponente, De Amicis; Pontedecimo, Toscanelli; San Casciano, Corsi Tommaso; Preseglie, Tibaldi; Trino, Ara; Bibiena, Mamiani; Pellegrino, marchese Ginori.

Officio 2.° Torino (3.° collegio), Ricasoli; Castelnuovo, Cavallini; Milano (2.° collegio), Tenca; Cuorgnè, Mamiani; Brescia (1.° collegio) conte Cavour; Belgioioso, Bonghi; Varallo, Bolmida; Barlassina, Allievi; Torino, (6.° collegio), Farini; id. (2.° collegio) Miglietti; Savona, Astengo; Sospello, Montezemolo; Vigevano, Mancini; Santhià, marchese Cavour; St-Pierre d'Albigny, Louaraz; Cesena (2.° collegio), Finali; San Secondo, Minghelli; Ravenna (3.° collegio,) Farini.

Officio 3.° Firenze (1.° collegio), Ricasoli; Firenzuola, Celestino Bianchi; Borgo San Sepolcro, Bonacchioni; Lodi (2.° collegio), Colombani; Oneglia, Mamiani; Barge, Bertini; Vimercate, dottor Robecchi; Caluso, conte Alfieri; Asola, marchese Guerrieri; Binasco, De Giuli; Bagnolo, Lungo.

Ufficio 4° Cantù, Besana; Genova (3° coll°), Tomati; Pontastieve, Gentile; Carpeneto, Armelonghi; Volterra, marchese Incontri; Spigno, Pistone; Melegnano, De Herra; Nizza Monferrato, profess. Bona; Abiategrasso, Sirtori; Cossato, Cassinis; Pistoia (1° coll°), Franchini.

Ufficio 5° Chiane, Panattoni.

Cavallini (relatore): Fra le schede rimesse insieme col verbale dall'ufficio elettorale di Chiane se ne son trovate otto portanti il nome del signor Panattoni, che erano di otto signore (*ilarità*), le quali mandarono i loro voti con persone di loro fiducia (*si ride*). È superfluo il dire che noi le abbiamo ritenute come nulle; ma anche senza queste la elezione del signor Panattoni è validissima.

Firenze (2° coll°), Ubaldino Peruzzi; id. (3° coll°), Boncompagni; id. (4° coll°), conte Cavour; Cesena (1° coll°), Farini; Arezzo (2° coll°), Mamiani; Massa marittima, Morandini; Incisa, Antinori; Almenno, Cesare Cantù; Mirandola, Rubini; Borgo S. Donino, Piroli; San Giovanni, Fenzi; Siena, Giorgini; Serravalle di Pistoia, Macciotti; Borgotaro, Torregiani.

Cavallini (relatore): La elezione del collegio di Argenta, in persona del signor Borsari, è colpita di nullità. Non avendo riportato nel primo scrutinio il numero de' voti necessario, nel secondo di ballottaggio ha ottenuto la quasi unanimità. Ma essendo seguito il ballottaggio tra lui e un candidato che avea ottenuto un numero minore di voti di un altro, l'officio ne propone alla camera il rigetto.

Il presidente propone alla camera l'annullamento della elezione di Borsari, giusta le conclusioni dell'officio, e la camera vota all'unanimità per l'annullamento.

Pres. Prima di sciogliere l'adunanza, dò lettura di un altro bollettino sanitario del nostro presidente seniore, che è giunto or ora:

« Ore 3 1/2, reazione febbrile diminuita; facoltà mentali chiare; respirazione discretamente. »

Alle ore 4 1/2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 6 aprile

Continuazione della verificazione dei poteri.

FATTI DIVERSI

Notizie di Corte. Questa mattina, 4 aprile, il duca Lorenzo Sforza Cesarini di Roma, deputato al parlamento nazionale, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

Ministero della marina. — È pubblicato il R. decreto 18 marzo scorso che separa il ministero della marina da quello della guerra, e lo unisce alla presidenza del consiglio.

Istruzione pubblica. Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M., in udienza del 29 febbraio ultimo,

ha nominato il cav. nob. Giulio Carcano a R. provveditore agli studi della provincia di Milano;

ed ha collocato in aspettativa, per soppressione d'impiego, il dottore Baldassarre Poli, già ispettore generale dei Ginnasi della Lombardia.

Con decreto del 4 corrente S. M. hà pure collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il dottore Luigi Comaschi, professore di letteratura latina e filologia greca nel R. Ginnasio di Bergamo, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

Telegrafi. — Con regio decreto 29 febbraio scorso viene ordinato che piena ed intiera esecuzione sia data all'accordo passato li 16 ottobre 1859 fra i delegati della amministrazioni telegrafiche sarda e svizzera, all'effetto di estendere alla Lombardia le stipulazioni delle convenzioni conchiuse fra la Sardegna e la Svizzera, e sottoscritte a Berna il 1 e 2 settembre 1858.

Indirizzo. — Il clero urbano di Pinerolo ha rassegnato il seguente indirizzo a S. M., che togliamo dalla *Gazzetta ufficiale*:

« Sire,

« Le splendide glorie che adornano il trono vostro, il concorde onore dei popoli italiani che lo circonda, l'ammirazione di tutte genti civili, che a voi si volge, non devono, mentre si applaude da gran parte del clero d'altre provincie

nuovamente unite a formare questa Italia, lasciare indifferente il clero di quelle che, quasi primogenite, vi appartengono.

« Non è, o Sire, per mancanza di colti ingegni e di cuori generosi nel clero dell'antico regno vostro, che s'indugiasse a porgere questa significazione di riverenza e di plauso ai magnanimi vostri intendimenti, ed alla nobile impresa, alla quale fra tanti ostacoli vi accingeste: di redimere finalmente dallo straniero dominio questa bella ed illustre parte del mondo che molti ha diritti alla vera civiltà, che per tre volte le altre nazioni da lei ricevettero, ed alla cristiana massimamente.

« Sire, noi vi accompagnavamo coll'ansia di chi teme per una vita preziosa e carissima. e spera per una gran causa, allorchè il primo nei cimenti della guerra, come sul trono di lealtà, così nel campo foste esempio d'imperturbato coraggio e di confidenza perseverante nella vittoria.

« Vinceste, e quantunque tutte non siano cessate ancora le grida di dolore, speriamo che ora l'opera del riscatto italiano dalle armi forastiere si riduca a compimento per mezzo d'un valoroso successore di Emanuele Filiberto, di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele. III, per mezzo di un degno figlio del magnanimo Carlo Alberto.

« E l'Italia ricomposta a nazione, sia nel mondo cristiano pegno del ricomponimento delle sorti comuni delle civili società, per cui cessi una volta il dominio della pagana violenza, e via si tolgano per gran parte le cause fatali delle guerre e delle umane carnificine. — Non la signorile predominanza e il reciproco sacrificio, ma gli accordi amici e soccorrevoli governino e prosperino le nazioni cristiane.

« Sire, voi alla rappresentanza di rispettabile clero, che in giorno solenne accorreva ad offrirvi i proprii omaggi, vi diceste *pronto a versare il sangue per amore della cattolica religione*, religione che vive di libertà e di carità, e la vostra parola è sempre manifestazione sincera della schiettezza della vostr'anima. — E noi. ministri di questa religione divine, abbiamo accolto con gioia quelle sublime ed affettuose espressioni e le portiamo scolpite nel nostro cuore, nell'intima persuasione in cui siamo, che un popolo religioso e morale non sarà mai un popolo degradato.

« Libera dalla straniera oppressione, ferma nei suoi principii religiosi e morali sorgerà, confidiamo, l'Italia alla vita di grande nazione, e la massima parte del merito in quest'opera generosa l'avrete voi, o Sire.

« Sono questi i sentimenti alimentati sempre, ed ora a pie' del trono vostro proclamati dai sottoscritti anche a nome di tutta quella parte di clero subalpino, certo non ristretta, che, amando sopra tutte cose la sua religione, ama pur molto la patria sua, e gode riverirne in voi, suo Re, l'eletto campione, e il costante propugnatore.

« *Viva la Religione! Viva la Patria! Viva il Re!*

« Pinerolo, 2 aprile 1860 »

(*Seguono le firme*)

Servizio militare. Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 3:

« Iermattina i giovani chiamati al servizio militare correvano schierati a drappelli e con la bandiera nazionale alla testa, ai luoghi destinati alla tratta. Grande era la gioia in quelli che traevano dall'urna un numero basso, e grande l'entusiasmo negli astanti, vedendo sì pronti e volonterosi i giovani alla vita militare.

« Sappiamo che nei giorni decorsi avvenne altrettanto anche a Lucca.

NOTIZIE POLITICHE

Crediamo di non essere in errore annunziando che probabilmente fra otto o dieci giorni le popolazioni della Savoia e del circondario di Nizza saranno chiamate a votare per suffragio universale riguardo all'annessione alla Francia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 3 *aprile*. 1860.

Si è cercato in più giornali di attenuare di molto il valore della risposta prussiana alla comunicazione del signor Thouvenel sull'annessione della Savoia. Io credo, in effetto, che questa risposta sia stata modificata nella forma, in seguito a dichiarazioni della Francia. Il *Constitutionnel* pubblica dalla *Gazzetta di Darmstadt* il testo d'un dispaccio del signor Thouvenel al signor Persigny, nel quale il ministro respinge da sè qualunque idea di aggressione contro il Belgio. Tuttavia si nota ch'egli non è così esplicito in quanto al Reno, comecchè il tenore del dispaccio non lasci affatto dubbio sull'intenzione che ha l'imperatore di rassicurare tutto il mondo. La Prussia ha consentito, in grazia di queste protestazioni pacifiche, a moderare il suo linguaggio, ma non ha fatto alcuna concessione intorno alla sostanza, e il suo governo non vede senza inquietudine l'imperatore a difendersi di ogni imputazione di pensiero aggressivo contro il Reno. Si osserva che la quistione della Savoia non si è impegnata in una maniera diversa.

Il governo ha presentato ieri al corpo legislativo il bilancio del 1860. Le spese vi figurano per fr. 1,844,188,685, e le entrate per franchi 1,845,733,630. La parte interessante di questo bilancio è quella che concerne i mezzi con i quali il ministro spera di compensare la perdita che risulterà per il tesoro dalla diminuzione dei diritti di dogana sugli zuccheri, caffè, thè, cotoni, ecc. Questa perdita è valutata fr. 88,594,000; ma, secondo il ministro, essa sarà coperta: 1° dall'aumento del prodotto delle dogane, risultante dall'accrescimento della consumazione; 2° dalla elevazione dell'imposta sull'alcool, che sarà aumentata di fr. 24,000,000; 3° dalla sospensione momentanea dell'ammortizzamento, che permetterà di disporre di 40 milioni.

È possibile che le previsioni del governo sull'accrescimento della consumazione siano giustificate dal fatto; ma si è generalmente d'accordo nel sostenere che questo accrescimento non sarà molto sensibile ne' primi anni. Si ritiene ben anzi che il dissesto momentaneo che seguirà l'applicazione del nuovo sistema potrà farne risentire altri rami della rendita indiretta. Nondimanco, se l'anno 1861 lascia un *deficit* imprevedute, è probabile che questo *deficit* non sarà poi tanto considerevole.

L'*Ami de la Religion* ha ricevuto un secondo avvertimento per un articolo nel quale si studiava di provare che il concordato del 1802, quantunque avesse il carattere legale nell'ordine civile, non obbligherebbe il clero nelle quistioni puramente spirituali. Egli è un fatto che si son lasciate dormire assai lungo tempo le leggi protettrici dell'indipendenza dello stato in materia religiosa. Si è potuto vedere da un pezzo che esse erano abolite dall'uso, mentre dovrebbero proteggere egualmente e gl'individui e lo stato contro gli abusi di potere della autorità ecclesiastica. Noi siamo di coloro che credono che la libertà assoluta varrebbe meglio. Questo esercizio legittimo de' diritti dello stato gli dà sempre un'apparenza di oppressione delle coscienze timorate, la quale potrebbe esso interamente distruggere, non immischiandosi in alcuna maniera in queste quistioni.

(*Altra corrispondenza*)

Dalle Marche, 1 aprile.

Iá Ancona, con un vapore straordinario del *Lloyd*, giunse un uffiziale austriaco che si condusse al palazzo delegatizio insieme a monsignor De-Merode. Dicesi che fosse il generale Le Merle, sebbene monsignor Bellà assicuri che quel personaggio fosse Lamoricière. Vi fu un congresso prelatizio *militare*, ove intervenne anche il gonfaloniere Burbon del Monte. Dicesi che abbiano stabilito riconcentrare tutti gli svizzeri a Fuligno per assicurare la comunicazione delle Marche con Roma, e che in Ancona si riconcentrerebbero gl'indigeni ed austriaci al soldo papale, formando una colonna mobile per impedire qualsiasi rivoluzione nelle altre città. Si sa da Ascoli che quel delegato è addivenuto ossesso. L'oppressione è spietata; furono fatti arresti, ed immediatamente la popolazione sparse numerose coccarde.

I napoletani ingrossano: debbono essere portati a 40,000 nella linea degli Abruzzi. — Coropoli sarà fatto campo di osservazione. — Nulla fa credere che oltrepassino il confine.

L'ottavario del defunto Orlandi di Ancona fu celebrato in questa città da poveri, che si affollarono alla chiesa parrocchiale. Uno di essi facendo largo fra gli adunati, depose sulla sepoltura una corona d'alloro con nastro tricolore e con una iscrizione analoga. Quel parroco fu sollecito di rimettere il tutto alla polizia, togliendolo per altro dal posto dopochè la chiesa fu evacuata dal popolo. Intervennero tardi i gendarmi che nella notte avevano perquisito il domicilio dell'estinto. Ieri morì in Ancona il francese Voudier. Fu condotto al cimitero dai gendarmi, poichè non volle ascoltare la voce del prete, che diceva essere impostore, non sacerdote. Qui in Ancona regna oppressione tirannica.

Jesi il giorno 22 ha fatto grande dimostrazione per l'annessione di quelle provincie al Piemonte. Ha innalzato nella notte il busto di Vittorio Emmanuele con bandiere intorno ed iscrizioni. In tutti gli angoli ed in tutte le porte furono poste pure bandiere. Nel mezzogiorno fuvvi gran passeggiata di signore per il Corso. Furono sparse molte coccarde tricolori nell'ora della passeggiata.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Il *Daily News* fa plauso alla moderazione dell'Austria e trova che questa potenza agisce molto saggiamente limitandosi a protestare contro il fatto dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte.

Il *Daily News* ha ragione: Ma perchè non consiglia esso una eguale moderazione in quanto si riferisce alla annessione della Savoia alla Francia? A noi sembra che nell'uno come nell'altro caso sia sufficiente una protesta, e ciò in particolar modo riguardo alla quistione della Savoia, per la quale essa appena ha una ragione.

Anche il *Morning Chronicle* spera che l'Austria non farà altro che protestare contro gli avvenimenti che ebbero luogo in Italia.

Il *Times* si occupa specialmente degli affari tedeschi. Egli vede negli ultimi atti della dieta gli indizii di una crisi imminente, e ridestando, male a proposito, memorie di altri tempi, e cercando tra il passato ed il presente analogie che non esistono, esorta i popoli ed i principi tedeschi alla concordia ed alla unità di azione.

Un dispaccio telegrafico di Londra ci trasmette « sotto ogni riserva » alcune notizie date dal *Morning Herald*, che annunciano: 1° una alleanza della Francia colla Danimarca per gli affari dell'Holstein e del Lauenburg; 2° un progetto di trattato offensivo e difensivo tra queste stesse potenze; 3° negoziati tendenti al medesimo scopo, intavolati colla Svezia e la Norvegia; 4° finalmente, un progetto di alleanza delle potenze marittime contro l'Inghilterra ad istigazione della Francia. Da quanto dice il dispaccio, la prima idea di questa alleanza sarebbe provenuta dall'imperatore Napoleone.

Certamente questa valanga di notizie inverosimili tratta dal *Nord* meritava di essere accompagnata dalla formola « sotto ogni riserva. « Noi non la riproduciamo se non per dare un saggio delle aberrazioni di alcuni cervelli tedeschi ed inglesi. »

— La *Patrie* annunzia che nove bastimenti della marina francese sono stati designati per concorrere allo sgombro delle truppe francesi dalla Lombardia. Si citano fra questi le fregate a vapore *Vauban*, *Descartes*, *Eldorado*, e i trasporti misti *Mayenne*, *Finistère*, *Aube*. Alcuni di questi legni di guerra hanno già lasciato Tolone per recarsi a Genova ad imbarcare il materiale d'artiglieria.

— Un'insurrezione parziale, scoppiata a Setif negli ultimi giorni dello scorso mese, è stata subitamente compressa dalle truppe francesi. L'*Akbar* di Algeri, del 29 marzo, annunzia essere scomparse le ultime vestigia di questo movimento, soggiungendo che il generale di divisione Desvaut, comandante la divisione di Costantina, si è portato personalmente sul luogo per procedere alla riorganizzazione del paese, e che il preteso sceriffo, capo dell'accennata insurrezione, stava per esser tradotto, insieme con i suoi principali agenti, davanti un consiglio di guerra.

— L'agenzia *Reuter* porta il seguente dispaccio in data di Vienna, 31 marzo:

Il gabinetto austriaco protestò solennemente contro l'annessione della Toscana, di Parma e di Modena al Piemonte. A questo effetto venne spedita una nota, in data 24 marzo, al gabinetto di Torino.

In questa nota l'Austria dimostra in primo luogo, con considerazioni storiche o legali svolte lungamente, il suo diritto positivo ed incontestabile di opporsi ad un atto che, spogliando i principi legittimi degli stati a loro guarentiti da trattati europei, distruggerebbe nello stesso tempo i diritti di successione e di reversibilità che i medesimi trattati guarentirono all'Austria sugli stati predetti.

L'Austria passa poi a dimostrare che la Sardegna ha partecipato agl'impegni contratti dalla Francia, la quale, in considerazione del trattato del 1735, ha guarentito il possesso della Toscana alla casa di Lorena, per indennizzare questa dinastia della cessione degli altri suoi stati.

La nota dell'Austria rammenta inoltre che in virtù del trattato conchiuso nel 1753, colla mediazione di Giorgio II, re d'Inghilterra, e da lui controfirmato nella sua qualità di capo della casa d'Este, il diritto di successione sugli stati modenesi venne conferito, in caso di estinzione della linea maschile, al terzogenito dell'imperatore Francesco e di Maria Teresa, che doveva sposare la nipote del duca di Modena. Rispetto al ducato di Parma e Piacenza, il trattato del 10 giugno 1817, conchiuso tra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna, la Prussia, la Russia e la Sardegna conferma esplicitamente in favore dell'Austria i diritti di reversibilità stipulati nel trattato di Aquisgrana del 20 maggio 1815. Questi diritti di reversibilità ricevettero una nuova sanzione nel trattato di Firenze del 20 novembre 1844, conchiuso tra le corti di Lucca, Modena, Toscana, Austria e Sardegna. In questo modo il re di Sardegna, accettando la annessione dei ducati italiani, non solamente viola apertamente i pubblici trattati del 1815, ma eziandio i trattati firmati dal suo governo, come parte direttamente contraente coll'Austria. Tale violazione è resa tanto maggiormente flagrante in quanto che essa viene commessa all'indomani dei trattati di pace di Villafranca e di Zurigo, condizione essenziale dei quali fu la ristaurazione dei principi legittimi. Mossa da tutti questi motivi, l'Austria protesta nel modo il più perentorio contro questa illegalissima annessione fatta dal re di Sardegna, e se ne appella alla coscienza di tutta l'Europa. A questo fine, contemporaneamente all'invio di questa protesta a Torino, se ne manda copia a tutti i gabinetti esteri, ai quali viene pure indirizzata dall'Austria una nota circolare nella quale vien detto « che l'Austria, limitandosi in questo momento a protestare contro la detta annessione, spera che l'Europa vorrà riconoscere in questo suo procedere una prova convincente della sua moderazione e del suo desiderio di conservare la pace nel mondo. »

— Un altro dispaccio dell'agenzia *Reuter*, in data di Vienna 1 aprile, porta quanto segue:

Il conte Rechberg ha comunicato al sig. Steiger, incaricato d'affari della Svizzera, la risposta definitiva dell'Austria alla protesta contro l'annessione della Savoia, indirizzata dalla Svizzera alle grandi potenze.

Rispetto alla annessione della Savoia, l'Austria dichiara che dopo essersi accertata delle intenzioni delle altre grandi potenze, essa non poteva abbandonare l'attitudine passiva e riservata richiesta dalle sue condizioni in questi momenti. Rispetto poi alla neutralità della Svizzera e delle provincie neutralizzate del Chiablese e del Faucigny, l'Austria si dichiara pronta a congiungere i suoi buoni ufficii a quelli delle altre grandi potenze per appagare i legittimi voti della Svizzera, tanto più in quanto la nota circolare del signor Thouvenel del 13 marzo promise già anticipatamente di rispettare le guarentigie assicurate alla Svizzera dai trattati del 1815.

— Leggesi nella *Patrie*:

S. A. I. l'arciduca Massimiliano è giunto ieri, 2 marzo, a Trieste sulla corvetta a vapore della marina austriaca *Dandolo*, proveniente dal Brasile, e da ultimo da Tetuan, ov'egli si è fermato più giorni. Il principe doveva visitare lo stabilimento marittimo di Pola, e ripartire quindi per Vienna, ove si assicura essere stato chiamato alla presidenza del consiglio dell'impero.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

La Prussia e l'Inghilterra sono già d'accordo sulla importante quistione del giorno, vale a dire sul mantenimento dello *statu quo* nel Chiablese, nel Faucigny e nel Genevese, per impedire, se non fosse altro, che quei distretti vengano occupati da truppe francesi, prima che la protesta della Svizzera sia stata esaminata dalle potenze.

Se la Prussia, prima di porci d'accordo separatamente coll'Inghilterra, avesse aspettato che tutte le potenze garanti de' trattati di Vienna si fossero pronunciate, si sarebbe intanto verificato un fatto compiuto, il quale non poteva non essere favorevole alle mire della Francia. Si sa che la Russia e l'Austria non si danno grande pensiero di questa quistione. Si dice che la Spagna nella nota consegnata il 24 marzo al signor Thouvenel a Parigi, abbia protestato contro l'annessione di Parma alla Sardegna, ma che della Savoia non abbia parlato. Del resto è cosa certa che in questo affare la Prussia e l'Inghilterra sono d'accordo. Lord Bloomfield ha già parecchie volte espresso ai suoi colleghi la sua soddisfazione per il contegno della Prussia.

— Un telegramma di Berlino, 3 aprile, così si esprime:

« Si annuncia da Carlsruhe, in data del 2, che in una seduta straordinaria delle due camere, il governo ha annunciato la dimissione dei due ministri Meysenbug e Stengel, autori del progetto di concordato, e la nomina a' loro posti de' signori Stabel e Lamey.

Questa comunicazione è stata accolta con una grande soddisfazione dalla seconda camera e dal pubblico.

Si crede che il nuovo ministero cerchi di ottenere, per via legislativa, un regolamento liberale delle relazioni tra la chiesa e lo stato.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 aprile (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

Il cav. Nigra ha rimesso ieri a S. M. l'imperatore le lettere che lo accreditano in qualità di ministro residente in Parigi.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot, in cui constatando che l'effetto della scomunica è quello di rompere immediatamente i rapporti diplomatici tra il pontefice ed il principe scomunicato, soggiugne *fait semblable cabinet Tuileries* (così il dispaccio).

Costantinopoli, 26 marzo. Dei corpi d'armata turca si sono riuniti tra la Servia ed il Montenegro.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
5 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	81 50	81 30 30 apr.
» »	Matt.	81 50	81 90 31 mag.
Certif. 5|10 1 genn.	Matt.	81 75	— —
1859 5 0|0 Emil. 2|5	Matt.	80 25	— —
1859 5 0|0 Parm.	Matt	77 7|8	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 5|4	214 5|4
Franc. s. M.	215	214
Lione	100 »	99 50
Londra	25 07 1|2	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro.		
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	3 50 0|0	
id. Carlo X	2 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d'ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

SEME BACHI DA SETA
di Toscana

Delle più alte e sane regioni della valle dell' Arno (Pratovecchio) (origine guarentita) confezionata per cura del signor Marchese di Sambuy, Cav. Siemoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il signor Poma orologiaio rimpetto al Caffè San Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

DA VENDERE

MOBILI eleganti d'occasione, e quasi nuovi, servibili per un piccolo appartamento d'una sala, stanza da letto e studio. — Via della Rocca, n. 10, piano 3.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli. Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 56 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.)

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo.* Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURTATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* IPPOLITO BRIEUGNE.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Thoulouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 · 9 · 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli n° 9. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 ***50***. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, n. 9.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi. *Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.*

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU DE FLEURS DE LYS** POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

LE PILLOLE ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,
Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,
Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

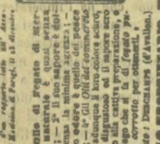
OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)



I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (...), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 5.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendijo: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*: Caccia -- *Vercelli*, Bertelettii -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.